

LE STRUTTURE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

*La gestione ordinaria e straordinaria
tra opportunità e criticità*

Il valore dei molti beni ricevuti in eredità e custoditi: vengono da una storia che ci precede, sono importanti anche nel presente e vanno resi significativi anche per il futuro. È un elemento positivo sul quale pensare la loro sostenibilità economica. Altro elemento positivo è un rinnovato invito alla sobrietà e ad una Chiesa più povera: ciò significa non farsi possedere dai beni stessi ma utilizzarli in funzione del bene comune. È necessario individuare dei criteri per definire cosa è davvero essenziale rispetto ai beni e alle strutture parrocchiali, cosa non lo è più e cosa è alienabile e c'è l'esigenza di una maggiore responsabilità nell'utilizzo delle risorse in tutti gli ambiti pastorali. È il tempo, non rinviabile, delle scelte coltivando una pazienza attiva nella maturazione dei processi.

COME PARTECIPARE AI GRUPPI DI DISCERNIMENTO?

1. **Prendi visione dei temi** di cui tratteranno i gruppi che andranno a formarsi nella nostra parrocchia;
2. **Scegli il gruppo tematico** a cui iscriverti (ogni gruppo è composto da un massimo di 12 persone). Nel caso vi fossero più gruppi con lo stesso tema, scegli il moderatore che preferisci;
3. **Invia una comunicazione** alla parrocchia (vedi i recapiti sotto), specificando il tuo numero cellulare e indirizzo email, così potrai essere messo in contatto con il tuo moderatore.



sinodo.diocesipadova.it



Via Molinella, 13
30030 Cazzago di Pianiga (VE)
tel. e fax 041 413 868
cell. e WhatsApp 351 986 9767
email parrocchia@parrocchiacazzago.it



Qualsiasi cosa vi dica, fatela.

Gv 2,5

I temi presentati sono il frutto del lavoro di lettura, analisi e sintesi della Commissione preparatoria. La Commissione, dopo aver ascoltato attentamente le voci contenute nelle tremila pagine di relazione degli **Spazi di dialogo** parrocchiali e di ambito, offre alla Diocesi queste piste di lavoro, delineate a partire

da quelle tematiche che, tra tutte, sono emerse con maggiore forza.

Questi temi diventano ora i contenuti da affidare ai **Gruppi di discernimento** sinodale e saranno successivamente accompagnati anche da domande e provocazioni per renderli attinenti al contesto pastorale della nostra Diocesi. Sono le piste di riflessione che guideranno l'individuazione delle "proposizioni", cioè le prospettive ecclesiali, gli obiettivi pastorali e le proposte di cambiamento da discutere in Assemblea sinodale.

I TEMI DEL SINODO DIOCESANO

EVANGELIZZAZIONE E CULTURA

Un arricchimento reciproco

La Chiesa abita la terra e vive la fede immersa nell'oggi, confrontandosi quotidianamente con il mondo del lavoro, della scuola e della formazione, gli ambienti sociali e culturali, gli aspetti cruciali della globalizzazione. Anche oggi la Chiesa è chiamata ad incarnarsi in questo tempo, ad arricchirsi e lasciarsi trasformare dalla vita degli uomini e delle donne di oggi per continuare ad essere fedele alla propria missione evangelizzatrice.

LA CHIESA E GLI AMBITI DI VITA

Un legame costitutivo

Il legame tra la fede e i vissuti delle persone (nascita, scelte, relazioni affettive, crescita personale, studio, lavoro, cittadinanza, fragilità, morte...), tra la fede e tutti gli ambiti sociali e culturali va considerato come costitutivo e rilevante. Essere cristiani significa ascoltare e condividere le medesime opportunità e fatiche di tutte le persone, per costruire insieme una società fraterna.

Come raccontare meglio la presenza del Signore attraverso la vita dei cristiani? Come comunicare meglio le tante esperienze di formazione, volontariato, servizio? Come evitare la frammentazione nelle proposte formative, la dispersione di risorse, la poca conoscenza delle opportunità offerte?

IL BISOGNO DI SPIRITUALITÀ

Una ricerca vitale

La ricerca di spiritualità è una ricerca esistenziale, costitutiva della natura umana. Le domande che sorgono dalla fragilità, dal lutto, dall'abbandono, dalla solitudine interpellano i singoli, le famiglie, le comunità. La ricerca di spiritualità si esprime come bisogno di una vita più piena e ricca di senso, come desiderio di relazione con una realtà trascendente che apre all'invocazione. Sarà importante per le comunità cristiane riconoscere che giovani e adulti percepiscono una frattura tra il piano antropologico e quello teologico, tra la salute e la fede, tra la felicità e la beatitudine. Come fare esperienza di una ricomposizione tra la vita spirituale e la vita quotidiana, in questo contesto culturale e sociale?

LA LITURGIA

Il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Nei fedeli si avverte il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli e la domanda autentica di testimoniare la propria fede in Gesù. Emerge il bisogno che i momenti celebrativi siano un'occasione di incontro accogliente, dove sentirsi a casa e protagonisti, con la partecipazione di tutta l'assemblea. È importante ridare senso ai riti della Liturgia per conoscerli, riconoscerli e innestarli nella vita quotidiana.

LE FAMIGLIE

L'attuale complessità ci interpella

Le relazioni e la famiglia rappresentano un "terreno santo" (cfr. Es 3, 5), il luogo prioritario e privilegiato degli affetti dove prendersi cura l'uno dell'altro; dove è ancora possibile trasmettere valori, diritti e doveri fondamentali. La famiglia è la prima dimensione di comunità, un porto accogliente e sicuro. Le realtà sono molteplici: ci sono famiglie tradizionali, famiglie con coppie separate, divorziate, risposate, di persone omosessuali; famiglie allargate o ristrette, composte anche da una sola persona, situazioni di vedovanza... Tali esperienze trovano spazi di confronto e di accoglienza nelle proposte e nei cammini pastorali?

I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI

Profezia per la Chiesa di Padova

La realtà dei giovani risulta complessa e vitale, a loro va riservata un'attenzione preferenziale. Nei giovani riscontriamo il desiderio di aggregazione, di stare insieme, la ricerca di un nuovo senso di appartenenza rispetto alla "struttura parrocchiale classica". Un bel segno è la loro sensibilità per le tematiche sociali, ambientali, per la giustizia e la solidarietà, da cui potrebbero partire percorsi capaci di approfondire il Vangelo. Oggi il giovane ha un diverso senso di appartenenza rispetto ai legami classici (strutture patronato-chiesa, famiglia...), crediamo che vada riconsiderato il valore della "condivisione della fede" come elemento che può promuovere legame: i giovani sono alla ricerca di spiritualità, ma le nostre parrocchie fanno fatica ad accompagnare questa ricerca. Come attivare occasioni di dialogo intergenerazionale di fede? Quali connotazioni potrebbero avere? La Chiesa, pensata, strutturata e soprattutto come oggi si manifesta nell'immaginario comune interessa ai giovani? Quale profezia per la Chiesa di oggi può nascere dai giovani?

L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI FEDELI LAICI

La consapevolezza della dignità battesimale

Il compito essenziale dei fedeli laici consiste nella testimonianza del Vangelo nei luoghi e nei contesti quotidiani dell'esistenza. Tanti laici si spendono, con tanta generosità per il bene della Chiesa in ruoli, servizi, gruppi, attività, esperienze di responsabilità. Riflettere sull'identità e sui compiti dei laici non può che partire dalla consapevolezza del tanto bene già in atto. Alla fonte di questa identità c'è il sacramento del Battesimo che contraddistingue ogni credente.

L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI

Un ripensamento necessario

Nelle parrocchie e tra i presbiteri stessi si avverte il desiderio di esprimere un'identità del presbitero più autentica, valorizzandone il ministero di pastore e di guida spirituale. L'identità del presbitero e i suoi compiti sono ripensabili solo se rivisti assieme a quelli dei laici e delle comunità. Va quindi ritrovata una chiarezza organizzativa per le parrocchie. Come si sperimenta spesso nelle cooperazioni missionarie forse è giunto il momento di provare esperienze di vita fraterna tra i presbiteri e di valutare anche quella tra i presbiteri con diaconi permanenti, famiglie e laici? Potrebbe essere utile potenziare la formazione condivisa tra presbiteri e laici? Come precisare e qualificare l'identità e il compito dei diaconi permanenti, una presenza sempre più apprezzata e crescente?



IL VOLTO DELLE PARROCCHIE

Stare nella transizione e nel processo

Il volto delle parrocchie è in forte transizione, nel guado ecclesiale e sociale, chiedendoci di stare nel processo più che pretendere di fissare una volta per tutte un modello. In prospettiva futura, il volto delle parrocchie si profila contrassegnato da una alta qualità dell'incontro con Cristo, nel mettere al centro la Parola e l'Eucaristia, nella presenza di laici qualificati e con ministerialità riconosciute non solo attinenti ai servizi intracomunitari. Rilevante la loro presenza nella gestione dei beni e delle strutture, risorse preziose da valorizzare per l'azione pastorale. L'attenzione al contesto della vita umana e sociale chiede di cogliere il bene in atto in una ospitalità dell'azione dello Spirito già presente in ciascuno e che sprona a un annuncio umile ma convinto.

LE PARROCCHIE E LO STILE EVANGELICO

Una casa fraterna e ospitale

La parrocchia così come la conosciamo è ancora il luogo adeguato per vivere delle relazioni significative e incontrare il Signore? Ad oggi mantiene questa caratteristica relazionale. Non sono i numeri che contano ma il piacere di cercarsi, ascoltarsi, accogliere. In questo momento storico, si possono sperimentare anche altre forme di crescita, formazione e coinvolgimento diverse (movimenti, associazioni, ecc.). Le diverse forme di vita consacrata con la molteplicità dei loro carismi operanti nelle parrocchie e nella Diocesi sono un dono prezioso. Quale contributo possono offrire alla Chiesa di Padova? Le parrocchie inoltre sono chiamate a lasciarsi interpellare dalle "novità" del nostro tempo come la presenza sempre maggiore di cristiani di altre confessioni, di persone di religioni diverse da quella cristiana, di persone con altre lingue e culture.

LE PRIORITÀ PASTORALI

L'annuncio al centro

In una comunità cristiana impegnata nell'annuncio del Vangelo è sentito il bisogno di andare all'essenziale. Va ripensata la pastorale, passando da una pastorale di "conservazione" ad una pastorale di evangelizzazione e di missione. Le proposte parrocchiali risultano spesso scollegate dalla vita e dalle aspettative delle persone: è come se non fosse previsto l'aggancio per andare in profondità, per scoprire il cuore della fede e dividerlo. Bisogna qualificare le proposte, senza guardare i numeri, far partire il nuovo e non ridurci al fare. Emerge la necessità di rompere schemi ripetitivi e ripensare l'impianto organizzativo, lasciando più spazio alle domande delle persone e



all'annuncio del Vangelo. La vita delle parrocchie ha bisogno di mettere al centro le relazioni e la vita comunitaria: l'ascolto e l'annuncio di Gesù, infatti, si incarna nell'incontro ed è favorito da un clima di condivisione.

LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE

L'azione corale di tutta la comunità

La comunicazione della fede è l'azione corale di tutta la comunità e dovrebbe essere un'esperienza che si vive fin da subito in famiglia, con il coinvolgimento di ogni ambito pastorale presente in parrocchia. Un modello di comunicazione della fede nella nostra diocesi è il rinnovato cammino di Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi (ICFR), iniziato nell'anno pastorale 2013/2014. Emerge la necessità di ritornare all'essenziale, all'ascolto della Parola di Dio, da accogliere nel silenzio, sempre più difficile da trovare e da valorizzare anche nelle celebrazioni liturgiche. Le prassi di comunicazione della fede maturate in altri luoghi del mondo e in contesti missionari possono essere significative per il nostro tempo? Quale contributo ci può venire dai *fidei donum* e dall'ampia esperienza missionaria della nostra diocesi?

L'ORGANIZZAZIONE PARROCCHIALE E TERRITORIALE

Le parrocchie e gli altri livelli di collaborazione

L'identità delle parrocchie è molto sentita e si percepisce il desiderio che diventino sempre più una famiglia: un luogo "caldo" a cui si appartiene, un riferimento importante, anche se non esaustivo. I confini territoriali e fisici sono ancora l'occasione prevalente per una buona esperienza di Chiesa? Quale valore hanno o possono avere i vicariati? I luoghi in cui si fa esperienza forte di servizio, formazione, preghiera, è possibile che diventino luogo di appartenenza e di fede? Quale rapporto con alcuni ambienti significativi della carità, missionarietà e spiritualità, che vedono spesso la presenza di consacrati e consacrate, avvertiti come un'opportunità preziosa? Quale rapporto con i movimenti ecclesiali?